

«Uno Bianca, lo Stato ci ha tradito»

Occhipinti esce dal carcere: si sfoga il padre di uno dei carabinieri uccisi al Pilastro

Gilberto Dondi
Bologna

«**COME PADRE** di un carabiniere che ha dato la propria vita per difendere la collettività, mi sento tradito da questo Stato». Sono parole che fanno rabbrivire quelle di Gennaro Mitilini, un uomo che si sente «tradito» dallo Stato per cui il figlio ha sacrificato la sua giovane vita. Uno sdegno composto, alimentato da un dolore che si rinnova ad ogni beneficio concesso ai componenti della Uno Bianca. Sì, perché Gennaro è il papà di Mauro, uno dei carabinieri trucidati il 4 gennaio 1991 dalla banda guidata dai fratelli Savi in quella che è passata alla storia come la strage del Pilastro. Quella notte piena di nebbia, nel quartiere popolare di Bologna, i killer tesero un agguato ai tre carabinieri, colpevoli solo di averne incrociato l'auto per strada. Nei giorni scorsi uno dei componenti della banda, Marino Occhipinti, ex poliziotto della Narcotici, condannato all'ergastolo per

CRIMINI EFFERATI

Il poliziotto killer era stato condannato all'ergastolo «Troppi benefici alla banda»

l'assalto in cui fu ammazzata la guardia giurata Carlo Beccari, ha ottenuto la liberazione condizionale dopo 24 anni di carcere. Ora è perciò libero, vive in provincia di Padova con la compagna e lavora per una coop sociale.

«**LA SCARCERAZIONE** di Marino Occhipinti – scrive Gennaro Mitilini in una lettera aperta – è un atto che indigna i familiari ed offende le vittime trucidate dalla famigerata banda di assassini. Noi familiari delle vittime non comprendiamo le ragioni che hanno spinto il Tribunale di Sorveglianza a convincersi che il penti-



mento di Occhipinti sia autentico, riteniamo che senza il perdono dei familiari delle vittime non si possa chiudere gli occhi su tante atrocità. Non bisogna dimenticare che la liberazione è avvenuta senza una fattiva collaborazione con gli inquirenti che avrebbe sal-

vato tante vite umane, se fatta a tempo debito».

I KILLER della Uno Bianca, tutti poliziotti tranne Fabio Savi, uccisero 24 persone e ne ferirono più di cento fra l'87 e il '94. A fronte di tanta ferocia, Mitilini, dalla sua casa di Casoria, stigmatizza «i benefici concessi agli appartenenti a questa banda di criminali». Pietro Gugliotta e Luca Vallicelli (condannati per le rapine, non per gli omicidi) sono liberi da tempo, Alberto Savi ha ottenuto permessi premio, Occhipinti è appena uscito definitivamente. I due capi, Roberto e Fabio Savi,

non sono mai usciti ma sono finiti per un breve periodo nello stesso carcere, a Bollate, salvo poi essere divisi dopo le polemiche. «Sono consapevole che l'attuale sistema detentivo può prestarsi a queste procedure premiali – conclude Mitilini –, ma sono convinto che è possibile differenziare la disciplina dei premi per quei soggetti che si sono resi responsabili di crimini così efferati. Per queste tante storture mi appello alla sensibilità istituzionale dei Parlamentari della Repubblica e del Governo. Oggi, con tutti i benefici già concessi alla banda, mi sento tradito dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORRORE La strage del Pilastro a Bologna e una delle vittime, il carabiniere Mauro Mitilini. Qui sopra, Marino Occhipinti e una commemorazione della strage



Un atto che indigna

Scrivere il padre di Mauro Mitilini: «Noi familiari delle vittime non comprendiamo le ragioni che hanno spinto il Tribunale di Sorveglianza a convincersi che il pentimento di Occhipinti sia autentico»

PROVE in CAMPO

MACCHINE E ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA DI PRECISIONE

La tecnologia in movimento.
www.eimashow.it

NOVITÀ 2018

- Campagna Amica Coldiretti
- Trattori storici
- Associazione cavalli da Tiro Pesante Rapido
- Musica dal vivo
- Aperitivo country

INGRESSO GRATUITO

13/14/15 LUGLIO 2018

orario 09:00/18:00
domenica 09:00/13:00

CASALINA (PG)
Azienda Agraria della Fondazione per l'istruzione agraria

Organizzato da

Con il patrocinio di